

IL TEMPO DELL'INCONTRO

L'estate porta con sé una pausa nel ritmo consueto delle giornate. È un tempo che invita alla sosta, alla riflessione, ma anche – e forse soprattutto – all'incontro. Proprio attorno alle occasioni di incontri ruota questo numero estivo de *La Concordia*.

Nei mesi estivi si moltiplicano le occasioni per costruire e ricostruire relazioni: laboratori, attività condivise, eventi culturali. Non sono semplici appuntamenti, ma possibilità reali per ritessere il senso di comunità, includendo chi spesso ne resta ai margini. È con questo spirito che molte delle nostre iniziative estive sono pensate per essere vissute insieme: da persone, famiglie, giovani e anche da chi si trova in situazioni di povertà o fragilità.

Fra queste, vogliamo citare in particolare la rassegna teatrale "Teatri nel Giardino del Mondo", un'esperienza che trasforma da diversi anni il giardino di Casa Madonna Pellegrina in uno spazio di bellezza, narrazione e accoglienza. Il teatro, con la sua forza evocativa e relazionale, ci invita a metterci nei panni degli altri, ad ascoltare storie che spesso non trovano spazio altrove. È un modo per fare cultura, ma anche per fare comunità, abbattendo barriere e ricostruendo fiducia attraverso l'emozione condivisa. Un'esperienza nata anche per portare la comunità all'interno degli spazi di Madonna Pellegrina dal momento

in cui è stata pensata come uno dei luoghi diocesani di testimonianza della Carità.

In questo stesso spirito si colloca anche la partecipazione della Diocesi a Pordenonelegge, che ci permette di aprire riflessioni su temi importanti: la giustizia, la responsabilità sociale e la partecipazione politica (più alta forma di carità), il futuro dei giovani. Sono spunti che arricchiscono il nostro pensiero e ci aiutano a leggere con più profondità i segni del nostro tempo. Ma è nell'incontro concreto, nella prossimità vissuta, che questi temi si incarnano e diventano vita.

Accogliamo con gratitudine anche i nuovi giovani in Servizio Civile, che hanno scelto di spendere un anno della loro vita al

servizio degli altri. La loro presenza è un segno di speranza e un invito a riscoprire la forza generativa della relazione.

Perché lo sappiamo bene: la povertà non è solo mancanza di risorse materiali (ai cui dati dedichiamo un approfondimento), ma spesso mancanza di legami. Per questo, come Caritas, non vogliamo limitarci a "fare del bene", ma desideriamo camminare con, creando spazi in cui ciascuno possa sentirsi accolto, ascoltato, parte. A tutti voi, buona lettura e buona estate. Che sia davvero, per ciascuno, tempo di incontro.

Andrea Barachino
Direttore Caritas diocesana



SOMMARIO

Editoriale direttore	pag.1	Servizio Civile	pag. 8-12
Report Povertà in Italia	pag.2-4	Pordenonelegge	pag. 13-14
Giornata del Rifugiato	pag.5	Custodia del Creato.....	pag. 15
Teatri nel Giardino del Mondo...	pag.6-7		

POVERTÀ IN ITALIA

UNO SGUARDO DAL NAZIONALE AL LOCALE TRA CRONICA FRAGILITÀ E L'URGENZA DI PROSSIMITÀ

L'ultimo rapporto di Caritas Italiana sulla povertà nel nostro Paese restituisce un'immagine sempre più complessa del disagio sociale. Una fotografia che, in molti aspetti, conferma quanto avevamo già evidenziato nella presentazione dell'annuale *Relazione del Centro di Ascolto* diocesano. In quell'occasione ci eravamo concentrati su quattro temi principali, tre dei quali emergono con forza anche a livello nazionale: **lavoro povero, emergenza abitativa e multiproblematicità**.

IL LAVORO POVERO: OCCUPAZIONE NON BASTA PIÙ

Il primo dato significativo riguarda la fragilità occupazionale. A livello nazionale, il 47,9% degli assistiti Caritas è disoccupato, ma ancor più allarmante è il fatto che il 23,5%, pur avendo un lavoro, vive comunque in condizioni di povertà. Tra le persone tra i 35 e i 54 anni, la percentuale dei cosiddetti *working poor* supera addirittura il 30%.

Nel Triveneto, la quota di persone occupate ma indigenti è leggermente più bassa (22,9%), ma resta comunque preoccupante. Anche nella nostra diocesi, il fenomeno è ben visibile: al dormitorio "La Locanda", ad esempio, sono ospitate persone che lavorano ma non possono permettersi un alloggio. Allo stesso modo, il *Fondo Diocesano di Solidarietà* sostiene in gran parte persone occupate o pensionate. Come abbiamo affermato nella nostra relazione, oggi dire "trovati un lavoro" non basta più: l'occupazione, da sola, non è garanzia di uscita dalla povertà.

EMERGENZA ABITATIVA: OLTRE L'ASSENZA DI UNA CASA

Il secondo tema è quello della casa. La povertà abitativa nel Triveneto rappresenta una delle emergenze più gravi: il 31,1% delle persone ascoltate vive in condizioni di **grave esclusione abitativa**, ben al di sopra della media nazionale del 22,7%.

A livello diocesano, questo dato è influenzato dalla presenza di molti richiedenti asilo in attesa di accoglienza. Tuttavia, è significativo il dato relativo ai cittadini italiani: il 40% si trova in una condizione di esclusione abitativa grave, mentre il 60% ha una casa, ma non riesce a sostenerne i costi. Non è quindi solo la mancanza di un'abitazione a generare povertà, ma anche

il vivere in alloggi inadeguati o troppo onerosi. Il rapporto nazionale parla di **"sovraccarico di costi"**: un problema che riscontriamo anche localmente, se si considera che il 76% delle risorse del nostro fondo di solidarietà è destinato a spese legate all'abitazione.

MULTIPROBLEMATICITÀ: BISOGNI INTRECCIATI E COMPLESSI

Il terzo aspetto riguarda la **multiproblematicità**. Nel Nord-Est, il 39% delle persone seguite presenta **più di tre ambiti di bisogno**, rispetto al 30% della media nazionale. Nella nostra diocesi, questa complessità emerge con forza soprattutto tra gli ospiti del dormitorio, in particolare tra i più giovani.

La presenza simultanea di più fragilità rende gli interventi più difficili e richiede risposte articolate. A ciò si aggiunge il dato nazionale sulla **cronicità**: oltre un assistito su quattro (26,7%) vive in una condizione di disagio stabile e prolungato. Nella nostra realtà, la percentuale è leggermente più bassa (circa uno su cinque), dato legato in parte alla presenza di richiedenti asilo temporaneamente esclusi dai circuiti di accoglienza. Tuttavia, i Centri di Ascolto parrocchiali segnalano sempre più situazioni simili a quelle del panorama nazionale: **povertà ormai cronicizzate**, difficili da sradicare.

L'URGENZA DELLA PROSSIMITÀ

Ci diciamo sempre che questi dati non sono solo numeri, ma volti e storie. Sono persone realmente incontrate e conosciute, verrebbe da dire assistite e accompagnate. Queste due parole, assistere e accompagnare, sono forse tra le parole che possono aiutare a capire cosa, come comunità cristiana, possiamo fare: sostare a fianco (assistere) e, quando la persona si rimette in cammino, per tanti o pochi passi, fare questi passi accanto a lei (accompagnare). È la capacità di farsi prossimi che oggi più che mai diventa urgente ed è quello che come cristiani siamo chiamati a fare nel nostro piccolo.

E poi è l'occasione per raccontare: raccontare una povertà su cui spesso si discute senza conoscere. Ecco quindi un altro passo utile cui siamo chiamati: dare voce.

Andrea Barachino

Direttore Caritas Diocesi di Concordia-Pordenone

LA POVERTÀ IN ITALIA SECONDO I DATI DELLA RETE CARITAS | 2025

PRESENTATI A ROMA IL REPORT STATISTICO E IL BILANCIO SOCIALE DI CARITAS ITALIANA

Sono stati presentati lo scorso 16 giugno, presso la sede di via Aurelia a Roma, il **Report statistico nazionale 2025 sulla povertà in Italia** e il **Bilancio sociale 2024**.

Il **Report** è un lavoro di raccolta e di analisi dei dati provenienti da 3.341 Centri di Ascolto e servizi delle Caritas diocesane, dislocati in 204 diocesi delle 16 regioni ecclesiastiche italiane. Ne emerge una fotografia drammatica, se si pensa che i numeri pubblicati appartengono solo ai servizi informatizzati che rappresentano circa la metà delle strutture promosse e/o gestite dalle Caritas diocesane e parrocchiali.

In un contesto segnato da crisi geopolitiche, tensioni commerciali e inflazione persistente, **la**

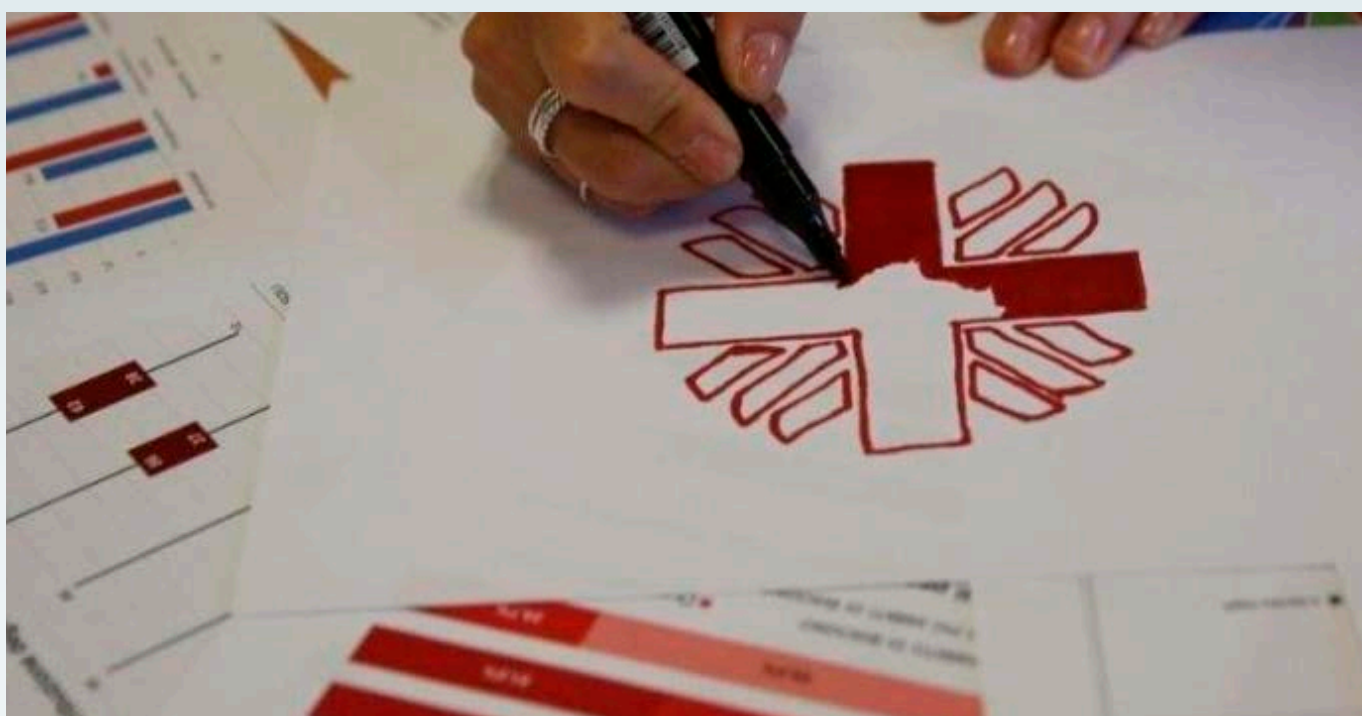
povertà costituisce ancora una ferita aperta per l'Europa e per l'Italia. Secondo gli ultimi dati Istat, nel nostro Paese quasi **un residente su dieci vive in condizione di povertà assoluta**: si tratta di 5 milioni e 694 mila persone, appartenenti a 2 milioni e 217 mila famiglie che non riescono a soddisfare i bisogni essenziali di una vita dignitosa. In questo scenario **la rete Caritas continua a rappresentare un presidio fondamentale di solidarietà.** L'aiuto ha raggiunto un gran numero di famiglie e, nel complesso, circa il 12% delle famiglie in povertà assoluta. Nel 2024, i Centri di Ascolto e servizi Caritas – la cifra si riferisce solo ai servizi in rete con la raccolta dati – hanno accolto 277.775 persone, corrispondenti ad altrettanti nuclei

familiari.

Un numero **in crescita del 3% rispetto al 2023 e del 62,6% rispetto a dieci anni fa** (2014). Cala l'incidenza dei **“nuovi ascolti”** (37,7%, contro il 41% del 2023), mentre crescono le situazioni di **povertà intermittente o di lunga durata.** Allarmante è l'aumento dei casi di cronicità: oltre **un assistito su quattro (26,7%)** vive in una condizione di disagio stabile e prolungato.

La povertà diventa anche più intensa: il numero medio di incontri annui per persona è quasi raddoppiato rispetto al 2012 (da 4 a 8).

Analizzando il profilo delle persone accolte e sostenute, l'età media è oggi di **47,8 anni.** Cresce la presenza degli anziani: se nel 2015 gli over 65





erano solo il 7,7%, oggi rappresentano il **14,3%** (il **24,3% tra gli italiani**). Restano strutturali le difficoltà delle **famiglie con figli**, che costituiscono il **63,4%** degli assistiti.

Prevale la **fragilità occupazionale**: il **47,9%** è disoccupato, mentre il **23,5%** ha un lavoro che non costituisce un fattore protettivo rispetto all'indigenza. Tra i **35-54enni** la percentuale dei *working poor* supera addirittura il **30%**.

Non è solo la povertà economica che spinge a chiedere aiuto: il **56,4%** delle persone seguite vive almeno **due forme di fragilità**, il **30%** ne sperimenta **tre o più**.

ALL'INTERNO DEL REPORT SONO PRESENTI DUE FOCUS TEMATICI.

Il primo riguarda il **disagio abitativo**, oggi una delle dimensioni più critiche della povertà. Nel 2024 – secondo l'Istat – il **5,6%** degli italiani vive in **grave deprivazione abitativa** e il **5,1%** è in **sovraccarico dei costi**, non riuscendo a gestire le spese ordinarie di affitto e mantenimento. Tra le persone seguite dal circuito Caritas la

situazione appare molto più grave: di fatto una su tre (il 33%) manifesta almeno una forma di disagio legata all'abitare. In particolare: il 22,7% vive una grave esclusione abitativa (persone senza casa, senza tetto, ospiti nei dormitori, in condizioni abitative insicure o inadeguate), il 10,3% presenta difficoltà legate alla gestione o al mantenimento di un alloggio (per lo più rispetto al pagamento di bollette o affitti). Il tasso di sovraccarico dei costi tra le persone seguite è, dunque, più che doppio rispetto alla media nazionale.

Il secondo focus, dedicato alle **vulnerabilità sanitarie**, sottolinea in primo luogo il tema della **rinuncia sanitaria**: in Italia – secondo l'Istat – circa **6 milioni di italiani (il 9,9% della popolazione)** hanno **rinunciato a prestazioni sanitarie** essenziali per costi o attese eccessive. Tra le persone accompagnate dalla Caritas la situazione appare più complessa: almeno il **15,7%** manifesta **vulnerabilità sanitarie**, spesso legate a patologie gravi e alla mancanza di risposte da parte del sistema pubblico. Molti di loro fanno esplicita richiesta di farmaci, visite mediche o

sussidi per prestazioni sanitarie; altri invece non formulano richieste specifiche, lasciando presumere che il fenomeno delle rinunce sia ampiamente sottostimato, soprattutto tra i più marginalizzati che spesso sfuggono ai circuiti statistici e sanitari formali. La povertà sanitaria si intreccia quasi sempre con **altre forme di bisogno (nel 58,5% se ne cumulano 3 o più)** in un circolo vizioso: casa, reddito, salute, istruzione e relazioni si condizionano a vicenda, rendendo difficile ogni percorso di uscita.

Il profilo di chi ha bisogno si è dunque profondamente trasformato, riflettendo una povertà sempre più trasversale, complessa e spesso non intercettata o adeguatamente supportata dal welfare.

“Il Report statistico”, sottolinea il direttore di Caritas Italiana, **don Marco Pagnello**, “ci consegna le storie di persone che ogni giorno incrociamo nei nostri servizi. Non si tratta solo di numeri, ma di donne e uomini che appartengono alle nostre comunità. I dati ci aiutano a capire, ma non bastano da soli. Ci chiedono di andare oltre una lettura superficiale, oltre l'analisi sociologica. In gioco c'è la vita di chi resta ai margini ed è spesso invisibile.

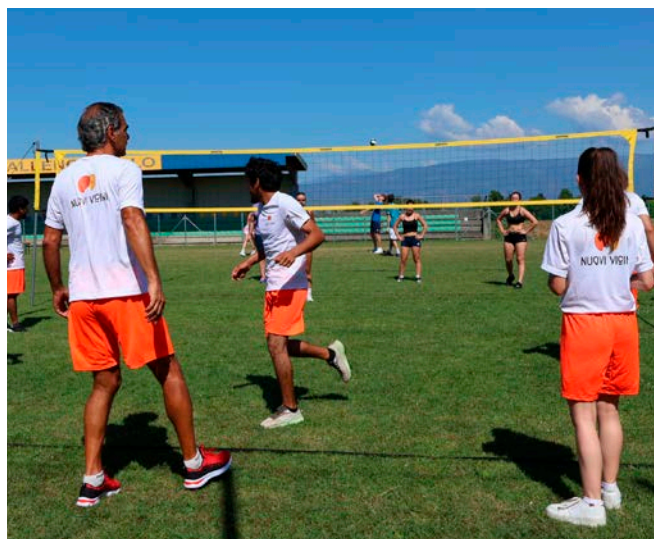
Tra le pieghe di una realtà segnata da contraddizioni e fragilità, si fa spazio un appello alla comunità tutta, interpellata in profondità nella sua vocazione alla corresponsabilità. Scegliamo di stare sulle soglie, di abitarle, di prenderci cura, di favorire processi che non si fermino all'emergenza, ma aprano strade di cambiamento possibile. È questa la nostra responsabilità, ma anche la nostra speranza”.

GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO 2025

Ogni anno il 20 giugno si celebra la Giornata Mondiale del Rifugiato, evento promosso dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle condizioni di milioni di rifugiati che ogni anno abbandonano il proprio Paese a causa di conflitti, instabilità politica del Paese di origine e persecuzioni.

Proprio per sensibilizzare il territorio su queste tematiche, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, la cooperativa **Nuovi Vicini** ha organizzato una serie di eventi distribuiti sui vari territori della provincia, con cui da anni collabora nella gestione di progetti per l'accoglienza e l'integrazione di persone con protezione internazionale o richiedenti asilo.

Il giorno 20 giugno, presso l'oratorio Don Bosco di San Vito al Tagliamento, si è svolta una partita di cricket aperta a tutti, che ha visto una nutrita partecipazione di beneficiari del progetto SAI della città, di altri richiedenti asilo del territorio, di ex beneficiari dei progetti, nonché della cittadinanza e delle associazioni attive sul territorio. Il vicesindaco Giacomo Collarile ha dato il benvenuto ai partecipanti, ricordando l'attenzione dell'amministrazione comunale in favore della costruzione di una società accogliente, e ha ricordato l'impegno profuso negli anni su questi temi da parte di don Dario Roncadin, recentemente scomparso.



Il secondo evento si è svolto mercoledì 25 giugno presso Casa Madonna Pellegrina a Pordenone. Nel bellissimo parco è stato realizzato uno spettacolo di teatro d'ombre di tradizione turca (karagöz) del regista e attore Onur Uysal, dal titolo "Il giudizio". Una cinquantina le persone presenti, di cui molti bambini, che con le loro simpatiche risa hanno accompagnato lo spettacolo.

L'evento si è svolto in collaborazione con la Caritas Diocesana e la Scuola Sperimentale dell'Attore, Astragali Teatro e il Comune di Pordenone.



La serie di eventi si è conclusa sabato 28 giugno con il torneo di Green Volley al campo sportivo di Vallenoncello (PN). La cooperativa Nuovi Vicini era presente con due squadre formate sia da beneficiari dei progetti che da operatori e operatrici.

È stata una splendida opportunità per ritrovarsi in un'occasione informale, uniti dallo spirito sportivo e dalla voglia di condivisione.

TEATRI NEL GIARDINO DEL MONDO

Ha preso avvio **lunedì 23 giugno**, nel **parco di Casa Madonna Pellegrina**, la rassegna teatrale “Diversi & saporiti nel Giardino del mondo, Piccolo Festival delle Meraviglie”, giunta al decimo anno di programmazione e organizzata da Scuola Sperimentale dell’Attore, L’Arlecchino Errante e Caritas diocesana. Sono stati tre appuntamenti per la gioia dei più piccoli, anche se le proposte non avevano davvero età. Ogni appuntamento è stato preceduto da un aperitivo speciale, che ogni compagnia ha declinato in maniera originale.

Lunedì 23 giugno ha aperto la rassegna la **Rulli Frulli Band**, iniziando con un laboratorio inclusivo alle ore 16.00. Alle 18.30 c’è stato l’aperitivo con biscotti “senza stampino” e bibita al cacao, a cura

della Coop Piccolo Principe di Casarsa. Alle ore 19.00 si è aperto il sipario su “Rulli Frulli Marchin’ Band”, che ha proposto uno spettacolo musicale: nato come progetto sperimentale legato all’integrazione e al riutilizzo creativo di materiali di recupero, la Banda Rulli Frulli è diventata una realtà capace di superare le differenze facendo musica d’insieme. Suonando e costruendo insieme i propri strumenti diventa possibile esaltare l’unicità di ciascuno e andare oltre qualsiasi distinzione. Non ci sono solisti, non ci sono elementi che spiccano rispetto ad altri, ma si è tutti uguali e ognuno dà il proprio contributo col massi-



mo del proprio impegno.

Mercoledì 25 giugno, alle ore 21.00, è stato protagonista Onur Uysal con Astragali Teatro di Lecce: hanno presentato “Il giudizio. Spettacolo di ombre in cui gli animali processano gli uomini”. È stato un modo per promuovere una riflessione critica sul mondo contemporaneo, nel quale è assolutamente necessaria una riappacificazione con il territorio e gli esseri umani e animali che lo coabitano. Attraverso un’interpretazione poetica, musicale, coinvolgente e profonda lo spettacolo consente l’approccio ad un testo della tradizione araba. Il tutto viene espresso attraverso l’arte del Karagöz, teatro delle ombre turco, una forma molto antica di teatro popolare. La serata è stata preceduta, alle **ore 18.00**, dal **piccolo laboratorio di ombre e sogni**. Alle **20.30** c’è stato l’**aperitivo** con mousse di melanzane e ayran (bibita allo yogurt), a cura della compagnia. Lo spettacolo è stato inserito anche all’interno delle iniziative organizzate dalla Cooperativa Nuovi Vicini per la Giornata Mondiale del Rifugiato, che si celebra ogni anno il 20 giugno.

Venerdì 27 giugno è ritornato, **dopo il successo dello scorso anno, il Circo Patuf**, che è rimasto nel parco di Casa Madonna



Pellegrina **fino al 6 luglio**. Hanno presentato il nuovo lavoro “Lapso: un viaggio relativo”. È uno spettacolo di circo-teatro che affronta il concetto più affascinante e misterioso dell'esistenza umana: il tempo. Attraverso l'intreccio di musica dal vivo, acrobazie mozzafiato, giocoleria e comicità travolgente, il pubblico viene catapultato in un viaggio che esplora la relatività del tempo e la sua ineluttabile corsa. Il **27 giugno, alle 20.30**, c'è stato l'**aperitivo** con pizette del clown e succo di anguria, a cura della Cucina del Panda. Il Circo Patuf ha proposto laboratori a richiesta per Punti Verdi e Grest. I sabati ci sono stati due spettacoli, alle ore 18.00 e 21.00, le domeniche alle 17.30 e nei giorni feriali alle ore 21.00.

Il gran finale della rassegna – **domenica 6 luglio 2025** – è stata una giornata speciale intitolata “**Giro Giro Mondo**”, nata da un **gemellaggio unico tra la città di Pordenone e il Giavera Festival**, l'iniziativa che da oltre trent'anni a Giavera del Montello (TV) promuove incontro, ascolto e dialogo tra culture attraverso danze dal mondo, geopolitica, fotografia, artigianato e convivialità.

Per la sua 31^a edizione, il Giavera Festival ha scelto per la prima volta di **estendere il proprio spirito ad altri territori**, e ha trovato a Pordenone un **terreno fertile grazie alla collaborazione di Caritas, Tarakos e Porte Aperte Pordenone**: un trio che da tempo lavora – ciascuno con la propria vocazione – per rendere la città un luogo sempre più accogliente, aperto, consapevole.

Porte Aperte Pordenone, in particolare, dà vita ogni primavera dal 2019 ad una delle feste multiculturali più partecipate della regione. Nasce con l'obiettivo di valorizzare l'incontro tra culture e il senso di appartenenza a una comunità allargata,

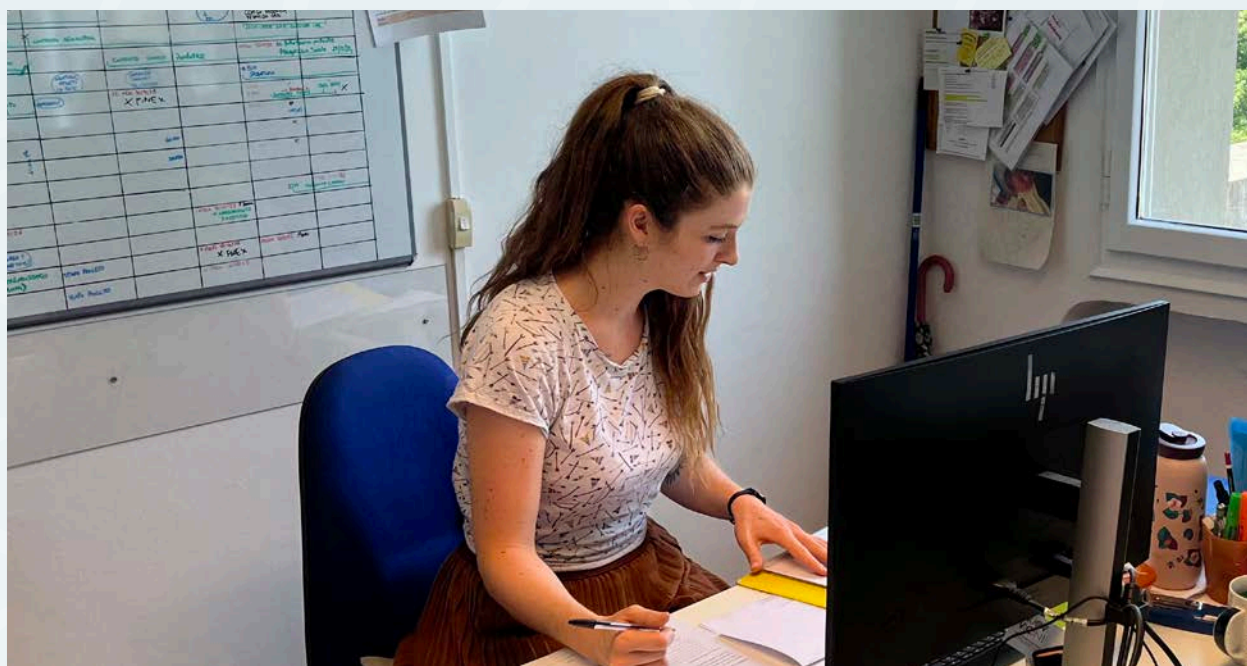


nella quale ogni persona porta con sé un bagaglio di storie, esperienze e tradizioni. La manifestazione si svolge sempre a ridosso del 17 marzo, data simbolica dell'Unità d'Italia, proprio per sottolineare come l'unità nazionale non sia solo un fatto storico, ma un impegno quotidiano che si rinnova nel segno della condivisione, della cittadinanza e dell'accoglienza.

Tarakos è un'associazione socio culturale di Pasianno di Pordenone, formata da persone provenienti da diversi ambienti e percorsi formativi, che si impegnano affinché la cultura diventi il più possibile accessibile all'intera comunità, diventando forma di coesione sociale, mettendo in rete stimoli di riflessione e risorse, sviluppando il pensiero critico e l'impegno civico.

Il programma di **domenica 6 luglio** ha previsto un **pomeriggio di festa nel parco di Casa Madonna Pellegrina**. Alle ore 15.00 è stata aperta la grande bandiera del mondo, simbolo del Giavera Festival, mentre le comunità protagoniste di Porte Aperte Pordenone, in particolare con la collaborazione dell'Associazione Romeni di Pordenone, dell'Associazione senegalese Diapalante e di 'Il Mondo Tuareg' ODV, allestivano una tavolata multicolore con bibite fresche e specialità dolci e salate provenienti da **Burkina Faso, India, Marocco, Niger, Romania e Senegal**. Hanno dato vita, inoltre, a **performance di danza interattiva**, pronte a coinvolgere e incantare i presenti. Grazie ai materiali raccolti negli anni da Giavera Festival, ci sono stati decine di giochi dal mondo, per far provare ai bambini modalità diverse per stare insieme e divertirsi. Il pomeriggio si è concluso con lo spettacolo del Circo Patuf.

TESTIMONIANZE SERVIZIO CIVILE



ANGELICA VERARDO, 28 ANNI

Ho scelto di dedicare quest'anno al Servizio Civile per la curiosità suscitata dal corso universitario, che sto per terminare, di educazione professionale. Credo nel caso e quindi di essere nel posto giusto al momento giusto, anche perché quando fila tutto liscio senza forzature è da farci caso! Colgo l'occasione per ringraziare i dipendenti di Caritas per la disponibilità e flessibilità con cui mi sono venuti incontro nei miei vari impegni. Il percorso universitario prevedeva sin dal primo anno tirocini nelle sei macroaree (minori, anziani, disabilità, dipendenze, salute mentale, marginalità), nelle quali l'educatore potrà operare una volta raggiunta l'abilitazione.

Ho svolto il tirocinio in area marginalità all'estero e ora mi mancava il tassello di conoscenza pratica dell'accoglienza per stranieri in Italia. Pertanto ho scelto senza indugi di svolgere Servizio Civile con Caritas, l'organismo che si occupa di marginalità per eccellenza. Sin dal primo colloquio ho incontrato persone gentili, competenti e organizzate che mi hanno trasmesso un senso di sicurezza e serietà.

Dopo aver colto l'occasione di sperimentare dal vivo i vari progetti proposti, ho scelto "Accogliere per ricominciare", che vede l'operatore civilista affiancato dagli operatori dell'accoglienza della Cooperativa Nuovi Vicini nei progetti SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) e CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), oltre a poter prestare servizio ai corsi di italiano e ai progetti che si occupano di tratta e di sfruttamento lavorativo. Non sono solita partire con aspettative particolari, se non quella di vedere nel concreto il progetto descritto.

Già dal primo mese, ho potuto osservare una buona parte dei progetti in azione, conformi a quanto mi era stato spiegato. Credo che da questa esperienza aggiungerò ulteriori strumenti nella cosiddetta cassetta degli attrezzi dell'educatore e porterò nel cuore storie di vita di molte persone.

FRANCESCO SARTORI, 21 ANNI

Sono venuto a conoscenza della possibilità di poter svolgere il Servizio Civile Universale per Caritas, in particolare nel dormitorio notturno maschile “la Locanda”, grazie alle mie responsabili del progetto di *riduzione del danno* Tune Fun della cooperativa sociale Nuovi Vicini, al quale partecipo come volontario.

Conoscevo già a grandi linee gli ambienti e le attività che si svolgono all'interno della Locanda in quanto, durante delle occasioni in cui è stata aperta al pubblico, ho avuto modo di visitare il piano terra e di interfacciarmi con gli ospiti che ci vivono, con i volontari che vi prestano servizio e con alcune operatrici che ci lavorano. Inoltre la mia attuale OLP (Operatore Locale di Progetto) mi aveva già anticipato quelle che sarebbero poi state le mie mansioni.



Sulla base di queste conoscenze ho deciso di partecipare al bando annuale e a seguito delle selezioni, con mio grande piacere, sono stato selezionato per il posto per il quale avevo fatto richiesta.

Ritengo che questa sia un'opportunità di crescita professionale, dato che è affine al percorso di studi universitari che ho intrapreso, ovvero Scienze dell'Educazione, ed essendo in linea con ciò che poi avrei piacere di fare terminata quest'esperienza; penso però sia un'esperienza altrettanto importante per la mia crescita personale, in quanto ho la possibilità di interfacciarmi con persone diverse tra loro ed ognuno con la propria storia e le proprie idee.

È attivo inoltre il servizio diurno, che si svolge due giorni a settimana dalle 10:00 alle 13:30 ed è aperto a chiunque abbia piacere di passare, offrendo anche la possibilità di mangiare tutti insieme sia i pasti messi a disposizione dal servizio, sia cose che chi partecipa può portare da fuori ed eventualmente riscaldare a microonde.

Oltre all'esperienza di volontariato, con il Servizio Civile Universale vengono fatte delle formazioni professionali sia al singolo volontario sia comuni a tutti i volontari, ed in queste occasioni ci si trova anche con i volontari del resto del Triveneto, creando occasioni di condivisione ed offrendo la possibilità di conoscere altri ragazzi e ragazze che vengono da altre realtà e portano le loro esperienze all'interno dei vari progetti presenti sul loro territorio. Ritengo che questi momenti di confronto siano molto utili a formare un senso di comunità tra i volontari e a conoscere gli altri progetti presenti sul nostro e su altri territori, facendosi un'idea di come vengono gestiti.

Sono curioso di continuare questo percorso, per imparare a conoscere questa realtà, per crescere con essa.

WONGELAWIT MONTICO, 24 ANNI

Mi chiamo Wongelawit, ma per gli amici Wongy, ho 24 anni e attualmente sto svolgendo il Servizio Civile Universale presso l'Emporio Solidale della Caritas di Pordenone all'interno del progetto "Tutta un'altra spesa".

Ho scelto di intraprendere questo percorso perché credo profondamente che aiutare gli altri non costi nulla, e, quando si ha la possibilità di farlo, è un dovere morale mettersi a disposizione. Dare una mano, ascoltare, essere presenti: sono gesti semplici, ma dal valore umano immenso.

Inoltre durante gli anni dell'università ho avuto occasione di partecipare a diverse esperienze di volontariato, che mi hanno lasciato un segno indelebile. Quelle attività, anche se molto diverse da questa esperienza di Servizio Civile, mi hanno aiutato a crescere, insegnandomi il valore della disciplina, della responsabilità e soprattutto dell'empatia. Ogni esperienza è stata un piccolo tassello che mi ha condotto fin qui, rafforzando la mia convinzione che aiutare il prossimo arricchisce prima di tutto chi aiuta.

Per questo motivo ho scelto di svolgere il Servizio Civile proprio presso l'Emporio Solidale, poiché già lavoro in un centro commerciale: mi è sembrata una buona opportunità per mettere in pratica le mie competenze logistiche e organizzative, ma in un contesto completamente diverso. Anche se l'emporio non è un supermercato vero e proprio, richiede comunque attenzione, precisione e cura nella disposizione dei prodotti sugli scaffali. La differenza sostanziale è che qui, oltre a offrire beni materiali, si dona dignità, ascolto e rispetto a persone che si trovano in una situazione di fragilità economica e sociale.

Credo fermamente che niente accada per caso. Il bando del Servizio Civile è arrivato in un momento particolare della mia vita, in cui sentivo il bisogno di rimettermi in gioco, di cercare nuove direzioni e di dare un senso più profondo al mio tempo. Oggi posso dire con certezza che questa esperienza si sta rivelando preziosa non solo per ciò che sto imparando, ma anche per la crescita personale che sto vivendo. Mi aiuta a conoscere meglio me stessa, ad affinare la mia sensibilità verso gli altri e a comprendere con maggiore consapevolezza la realtà che mi circonda.

Una delle cose che più apprezzo di questo percorso è il contatto diretto con le persone. Ogni giorno ho la possibilità di dialogare con utenti di culture e storie diverse, di condividere consigli culinari, ricette, modi creativi per utilizzare i prodotti a disposizione. È un vero e proprio scambio culturale che mi arricchisce profondamente, perché mi fa capire quanto possiamo imparare gli uni dagli altri, se solo siamo disposti ad ascoltare.

Quello che mi colpisce di più è vedere quanta solidarietà possa esserci, spesso nascosta nei piccoli gesti. Osservare volontari, operatori e utenti collaborare insieme, senza chiedere nulla in cambio, mi fa credere che esista ancora un'umanità bella, generosa e capace di costruire legami autentici. In un mondo spesso individualista e frenetico, esperienze come questa restituiscono fiducia, speranza e senso di comunità.

Alla fine di questo percorso, spero di essere diventata una persona più consapevole, più forte, più umana. Voglio portare con me tutto ciò che ho imparato, sia a livello pratico che emotivo, e farne tesoro per il mio futuro personale e professionale.

Consiglio vivamente a tutti miei coetanei e non di intraprendere un'esperienza di Servizio Civile, specialmente a chi si sente smarrito, in cerca di una direzione o desideroso di mettersi alla prova. È un'opportunità unica per uscire dalla propria "zona di comfort", scoprire nuovi mondi, incontrare persone straordinarie e, soprattutto, riscoprire il valore del "dare" come forma autentica di crescita.



CRISTIAN MANUEL PALACIOS PRECIADO, 18 ANNI

Ciao, mi chiamo Cristian Manuel Palacios Preciado. Ho diciotto anni e vengo dalla Colombia, un Paese ricco di cultura, tradizioni e una calda umanità che porto sempre nel mio cuore. Da quasi un anno sono in Italia, un Paese che ho sempre sognato di visitare per la sua ricca storia, la sua arte straordinaria e la sua deliziosa gastronomia. L'esperienza di vivere qui è stata formativa e mi ha dato l'opportunità di conoscere persone di diverse culture e origini, arricchendo la mia vita in modi che non avrei mai immaginato.

Qui in Italia sto facendo il Servizio Civile, un'esperienza che mi rende molto felice, poiché mi piace aiutare le persone sin da piccolo. Da quando ho memoria, ho sentito una profonda inclinazione verso il servizio agli altri. La mia famiglia mi ha sempre insegnato l'importanza dell'empatia e della solidarietà, valori che sono stati fondamentali nella mia formazione come persona. Sono cristiano evangelico, e da sempre mi piace aiutare le persone. Infatti, in Colombia, ho partecipato a un gruppo chiamato JUCUM, che in spagnolo significa Gioventù con una Missione. Questo gruppo ha come obiettivo quello di aiutare gli altri attraverso la parola di Dio, e sono molto contento di averne fatto parte.

Una cosa che ho trovato e compreso del Servizio Civile è che non si tratta solo di aiutare le persone, ma implica anche capirle, ascoltarle e mettersi nei loro panni per comprendere come si sentono. Questa capacità di empatia è essenziale, poiché ogni persona ha la propria storia, le sfide e le proprie lotte. Imparando a vedere il mondo attraverso gli occhi degli altri, posso offrire un aiuto più efficace e significativo.

Il Servizio Civile è qualcosa che mi offre un'esperienza per la vita. Ho appena iniziato un mese fa in questo programma, e ha superato tutte le mie aspettative. Come ho già detto, non si tratta solo di aiutare: si tratta anche di crescere come persona. Ogni giorno mi trovo ad affrontare nuove sfide che mi insegnano lezioni preziose sulla vita e sull'importanza della comunità. Questo mi rende molto felice, perché so che ci saranno cose migliori in arrivo nel futuro.

La fede è stata un pilastro fondamentale nella mia vita durante questo periodo. La preghiera e la riflessione mi hanno dato la forza necessaria per andare avanti, anche nei momenti più difficili. Sono grato per ogni esperienza, poiché ognuna di esse mi ha avvicinato di più ai miei obiettivi e sogni. Sono convinto che tutto accada per una ragione, e ogni passo che faccio mi avvicina di più al mio scopo nella vita.

I miei piani futuri sono ambiziosi. Voglio continuare la mia istruzione e acquisire più competenze che mi permettano di aiutare le persone in modo più efficace. Sto considerando di studiare nell'ambito sociale, poiché credo che questa area mi permetterà di approfondire la mia comprensione delle esigenze umane e di come affrontarle.

In conclusione, il mio tempo in Italia è stato una traversata piena di apprendimenti e scoperte. Sono grato per le opportunità che mi sono state presentate e per le persone che ho incontrato lungo il cammino. Ogni esperienza, ogni sfida e ogni successo mi hanno plasmato nella persona che sono oggi. Sono entusiasta di ciò che il futuro ha in serbo per me e dell'aiuto che potrò dare alla mia comunità e oltre. La vita è un viaggio continuo, e sono pronto ad affrontare ciò che verrà con un cuore aperto e una mente disposta a imparare.



MUHAMMAD WAQAR UL HASSAN, 22 ANNI

Mi chiamo Muhammad Waqar Ul Hassan, ho 22 anni e vengo dal Pakistan. Vivo da tre anni a Pordenone e quando ho saputo che c'era la possibilità di fare l'esperienza del Servizio Civile, mi sono candidato subito. Questa per me è l'occasione di restituire il bene che mi è stato fatto da quando ho messo piede in Europa, a partire dalla Grecia, il primo Paese nel quale sono stato accolto. Ho sempre trovato persone disponibili ad aiutarmi e questo mi ha sempre fatto pensare che avrei dovuto essere riconoscente, alla prima occasione. Questa è arrivata frequentando il Centro Provinciale Istruzione Adulti, dove ho appena terminato il secondo anno di scuola superiore. Per me l'istruzione è molto importante, e spero di poter proseguire i miei studi fino all'università, perché mi piacerebbe diventare avvocato, per occuparmi della difesa dei diritti di chi arriva in Italia come sono arrivato io. La mia idea è quella di essere d'aiuto agli altri, a chi ha bisogno di assistenza per far valere i suoi diritti, una volta giunto in Italia in un modo difficile e avventuroso, come è capitato a me. Quindi, mentre frequentavo il CPIA, ho visto il bando del Servizio Civile Universale e ho deciso di iscrivermi: poi ho affrontato il colloquio e tutto è andato bene.

Sono stato accolto nel progetto Cas "Accogliere per ricominciare", rivolto a stranieri come me: ora sono indipendente, vivo con alcuni pakistani e do una mano agli operatori aiutandoli nella relazione con i miei connazionali appena giunti a Pordenone, faccio da traduttore in Questura, per chi ne ha bisogno, e mi piace accompagnare le persone che ne hanno necessità in ospedale, affiancando gli operatori di Nuovi Vicini. Sentirsi utile agli altri è per me una specie di missione. Vorrei acquisire le abilità per essere più efficace possibile nella mia relazione di aiuto e grazie alla disponibilità degli operatori, ho fiducia che questo avverrà nel corso dell'anno del mio Servizio Civile.



RHONA ACQUAH, 21 ANNI

Mi chiamo Rhona Acquah, una ragazza di 21 anni che ha scelto di partecipare al Servizio Civile. Quando ho deciso di intraprendere il percorso del Servizio Civile, cercavo un'opportunità che andasse oltre il lavoro tradizionale. Volevo fare qualcosa che avesse un impatto concreto sulle persone, che mi facesse crescere non solo professionalmente, ma soprattutto a livello umano. È così che ho scelto Caritas, un'organizzazione che da sempre si impegna nel sostegno ai più fragili, con una visione profondamente radicata nei valori della solidarietà, dell'ascolto e della dignità umana.

In particolare, mi è stata affidata un'esperienza nell'Emporio Solidale, uno spazio dove non si distribuiscono semplici pacchi viveri, ma si offre alle persone la possibilità di scegliere ciò di cui hanno bisogno, proprio come in un normale supermercato. Questo approccio restituisce dignità a chi si trova in difficoltà e promuove un'idea di aiuto più rispettosa, partecipativa e umana.

Fare servizio in emporio significa molto più che distribuire generi alimentari. Ogni giorno entro in contatto con storie diverse, con persone che, nonostante le difficoltà, mostrano una forza incredibile. Spesso bastano pochi gesti (un sorriso, una parola gentile, un ascolto sincero) per fare la differenza.

Non mancano i momenti difficili: confrontarsi con la povertà, la solitudine o l'ingiustizia può essere emotivamente impegnativo. Ma è proprio in questi momenti che sento il valore del mio ruolo. Ogni piccolo cambiamento, ogni ringraziamento spontaneo, ogni legame che si crea, mi conferma che ho fatto la scelta giusta.

In questi mesi sto imparando tanto: a lavorare in squadra, a comunicare meglio, ad avere pazienza e soprattutto ad accogliere senza giudicare. Il Servizio Civile in Caritas non è solo un'esperienza formativa, ma un vero e proprio percorso di vita. E anche se sono ancora nel pieno del mio anno di servizio, so già che tutto ciò che sto vivendo continuerà a far parte di me, molto oltre la fine del progetto.



La Diocesi di Concordia-Pordenone partecipa anche quest'anno a Pordenonelegge, con alcuni libri che interessano diversi campi: uno sul valore della pena, uno sulla politica e l'ultimo una presentazione del Rapporto Giovani 2025 dell'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.



VENERDÌ 19 SETTEMBRE ORE 15:30

Auditorium Istituto Vendramini - Pordenone

Dare un'anima alla politica, Edizioni San Paolo, 2024

Incontro con Bruno Bignami

Presenta Paolo Tomasin, sociologo

L'immagine evangelica del lievito, non preoccupato della propria visibilità e tuttavia capace di far fermentare la pasta, è il simbolo di una presenza allo stesso tempo serena e ferma, pacifica ed efficace. È così che possiamo pensare, anche oggi, il ruolo dei cristiani in politica. Il libro è diviso in due parti. La prima è fondativa e mostra come il cristianesimo tocca e forma le coscienze. La fraternità ha profonde radici teologiche e si è affermata nel percorso della dottrina sociale della Chiesa. Inoltre, chi si lascia interpellare dal mistero cristiano, e lo celebra con fede, viene trasformato dal dono di Cristo e può offrire con consapevolezza al mondo il dono delle proprie aspirazioni, visioni e competenze. La seconda parte raccoglie alcune testimonianze di vissuto o di pensiero sulla spiritualità in politica. Tina Anselmi, Maria Eletta Martini, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira e David Sassoli (per giungere quindi all'attualità) raccontano, attraverso la loro esperienza in epoche diverse, differenti sfumature del rapporto tra spiritualità cristiana e politica e mostrano di aver trovato nel vangelo una comune ispirazione a prendersi cura del bene comune.

Bruno Bignami, classe 1969, presbitero della Chiesa di Cremona, è docente di Teologia morale a Crema, Cremona, Lodi e Mantova. Presidente della Fondazione "Don Primo Mazzolari" di Bozzolo, fa parte del gruppo redazionale di *Missione Oggi*.

Dal 2017 è vicedirettore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, con delega speciale per l'Apostolatus maris e il Progetto "Policoro". Scrittore affermato, ha al suo attivo diverse pubblicazioni e articoli, in particolare sulla figura di don Mazzolari e su tematiche morali e di etica ecologica: *Mazzolari e il travaglio della coscienza. Una testimonianza biografica* (EDB 2007); *Terra, aria, acqua e fuoco. Riscrivere l'etica ecologica* (EDB 2012); *Don Primo Mazzolari, parroco d'Italia* (EDB 2014). Ha inoltre curato l'edizione critica di tre opere di Mazzolari: *Preti così* (EDB 2010), *Il Samaritano. Elevazioni per gli uomini del nostro tempo* (EDB 2011) e *Della tolleranza* (EDB 2013). Ha commentato, con Luis Infanti de la Mora e Vittorio Prodi, la lettera enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco (EDB 2015). Ultima pubblicazione: *Un'arca per la società liquida* (EDB 2017).

SABATO 20 SETTEMBRE ORE 17:00
Confindustria Alto Adriatico - Pordenone

La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2025, Il Mulino, 2025

Incontro con Rita Bichi e Alessandro Rosina.

Presenta Giovanni Mauro Dalla Torre,
delegato per la cultura della Diocesi di Concordia-Pordenone
In collaborazione con l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo



La ricerca costituisce da tempo il più completo e dettagliato strumento di conoscenza della condizione giovanile in Italia, esplorando le sfide, le aspettative e le opportunità delle nuove generazioni. Anno dopo anno l'universo giovanile viene indagato secondo alcune costanti macro-direttrici (dall'educazione alla famiglia alla professione) e attraverso svariate ricerche specifiche motivate dall'attualità e da contesti di particolare significato e urgenza, come il tema degli stereotipi di genere e la violenza sulle donne, ampiamente trattato nell'edizione 2025. L'indagine, pubblicata in volume da Il Mulino e realizzata da Ipsos, è promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e il sostegno di Fondazione Cariplo.

Il Rettore dell'Università Cattolica, Elena Beccalli ha sottolineato come l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori sia "un unicum nel panorama nazionale per la capacità di entrare nel vivo delle questioni giovanili che difficilmente trovano il giusto approfondimento, nonostante siano nevralgiche per il futuro del nostro Paese. Testimonia l'eccellenza della ricerca interdisciplinare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, basata su metodologie rigorose e su una ricca raccolta di dati inediti, che sono indispensabili per offrire strumenti interpretativi utili a comprendere le trasformazioni, le dinamiche e le aspettative che attraversano l'universo giovanile. Nella consapevolezza che la speranza è connaturata in ogni aspetto del sapere e del nostro agire, il Rapporto pubblicato nell'anno giubilare indaga quattro aree tematiche di concreta rilevanza per le nuove generazioni: formazione, lavoro, partecipazione politica, relazioni sociali e benessere. Il lavoro alla base di questo rapporto è animato dalla convinzione che la speranza non è un sentimento, ma una virtù che, quando agisce, genera bene comune".



DOMENICA 21 SETTEMBRE ORE 15:00

Auditorium Largo San Giorgio - Pordenone

Il valore della pena e l'imperdonabilità. Per la critica della ragione penale, Castelvechi, 2024

Incontro con Giuseppe Ferraro

Presenta Daniela Dose

Il principio della proporzione "dei delitti e delle pene" di Beccaria non è più adeguato alle esigenze dell'attuale sistema penale: l'attenzione va rivolta al sentimento della pena e al dolore che la rende singolare. Occorre pensare all'appropriatezza della pena, perché diventi propria e consista nel darsi pensiero, aver cura e riguardarsi, attività che le condizioni delle nostre carceri rendono impossibili. Nemmeno perdonare può bastare, a meno che il gesto non diventi "per dono", la responsabilità di non perdere la vita che ci è stata donata. Queste pagine propongono una critica del sistema carcerario in nome di relazioni che coniugano sicurezza e cura, coinvolgendo in nuovi compiti persone detenute e polizia penitenziaria. Giuseppe Ferraro: già professore di Filosofia Morale all'Università di Napoli Federico II, tiene corsi di filosofia nelle carceri e nei luoghi d'eccezione, nelle periferie del mondo e nelle scuole cosiddette "a rischio". È responsabile di "Filosofia fuori le mura", scuola d'arte e filosofia. Ha insegnato alla Albert-Ludwigs-Universität di Friburgo e curato edizioni italiane di Husserl e Nietzsche. Tra i libri più recenti pubblicati da Castelvechi: *La ripresa della vita. Pratiche di resilienza e forme di esistenza* (2021) e *Conversazioni penitenziarie. Per un'etica della giustizia* (con C. Cantone, 2022).

**Semi di
pace e di
speranza**

"Semi di pace e di speranza"

Giornata Mondiale di Preghiera
per la Cura del Creato
11X 2025

**Tempo del Creato
2025**

Torrato di Chions

Venerdì 5 Settembre

Dalle 18:00

**Inaugurazione Mostre
Evento dell'Università della Campagna**

Taiedo di Chions

Sabato 6 Settembre

20:45 | Piazza IV Novembre

**Concerto "Semi di Pace"
del Gruppo "Vivavoce"**

Torrato di Chions

Domenica 7 Settembre

Dalle 6:00

**Giubileo diocesano del Creato
9:30**

Santa Messa

Celebrata dal Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini

San Quirino

Sabato 4 Ottobre

Dalle 20:00 | Fraternità francescana di Betania

**Danze di accoglienza
Celebrazione ecumenica
Danze di festa**

PER MAGGIORI INFO:
sociale@diocesiconcordiapordenone.it
www.pastoralesocialepn.it

AVVISO SACRO



DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE
SERVIZIO DI PASTORALE SOCIALE



CON LA COLLABORAZIONE
DEL COMUNE DI CHIONS